

La bomba che i terroristi hanno fatto esplodere in mezzo alla folla dell'Oktoberfest

Strage di Monaco: dodici i morti

La tipica tecnica criminale delle organizzazioni nazifasciste - Dei 144 feriti molti sono in gravissime condizioni - Una donna ha rivendicato l'attentato a nome di un gruppo di destra e collegandolo a quello di Bologna - Anche un attentatore sarebbe rimasto ucciso nell'esplosione

Nostro servizio
MONACO DI BAVIERA — Sono saliti a 12 i morti della tremenda esplosione che si è verificata ieri sera, alle 22.19, nei pressi dell'uscita dei Wiesn (i prati), la località di Monaco di Baviera dove, annualmente, nelle due settimane a cavallo tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, si svolge la famosissima Oktoberfest, la festa di ottobre, un appuntamento tradizionale per i bevitori di birra, i mangiatori di wurstel e per chiunque sia in cerca di un po' di effimera evasione ed allegria.

La carica esplosiva, collocata in un bidone dei rifiuti, ha provocato appunto, fino al momento in cui scriviamo, oltre ai 12 morti anche 144 feriti dei quali una dozzina circa sono in condizioni disperate. L'agenzia di stampa tedesca, la DPA, di questa notte dava la notizia di «braccia, gambe, teste e scarpe di bambini» che si trovavano sparpagliate nei pressi dell'entrata dei Wiesn.

Il consolato italiano a Monaco ha accertato che tra i feriti vi sono anche due italiani. Si chiamano Luigi Muto e Gaetano De Pascale. I due, feriti in modo assai lieve, sono già stati dimessi dall'ospedale.

Anche un attentatore sarebbe rimasto ucciso nell'esplosione. Gli inquirenti avrebbero trovato sul luogo dell'attentato un documento che indicherebbe l'appartenenza di una delle vittime ad una organizzazione neofascista di sinistra, chiamata «Gruppo di difesa Hoffman».

Da parte della polizia del Land Baviera (o, meglio, come con orgoglio tutto bavarese, dicono qui a Monaco, del «libero stato di Baviera») è stato detto che non c'era alcuna avvertenza di un possibile attentato terroristico e che, anzi, questa Oktoberfest, ormai giunta alla sua 146. edizione e tra le più rinomate del mondo, era fino al momento dell'attentato una delle più calme degli ultimi anni tanto che, ancora giovedì sera era definita ufficialmente: «froehlich und friedlich» (allegria e pacifica).

Il cancelliere federale Helmut Schmidt ha appreso la notizia della strage mentre era in viaggio per una serie di comizi elettorali nel Baden-Wuerttemberg. Ha immediatamente inviato un telegramma di condoglianza al presidente del Land Baviera Franz Joseph Strauss (che è anche il suo diretto rivale per la conquista della cancelleria nelle elezioni che si svolgeranno in tutta la Repubblica - Federale domenica prossima) ed al sindaco di Monaco, Erich Kiesl. Il telegramma assicura il massimo impegno del governo federale per chiarire subito le responsabilità del crimine e per assicurare alla giustizia i suoi autori.

Il ministro degli Interni bavarese ha subito messo a disposizione una somma di diecimila marchi (poco meno di cinque milioni di lire) per chiunque riesca a fornire informazioni atte a individuare gli attentatori. Nella mattinata di sabato, poi, il ministro degli Interni federali ha portato a 50 mila marchi il premio per notizie utili all'individuazione degli attentatori.

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

questo punto, giova fare il discorso sul «cui prodest», a chi giova cioè, un attentato del genere.

È la considerazione che deve essere in primo piano è che tale attentato si è verificato ad una settimana dal voto che vedrà il rinnovo del Bundestag, cioè del parlamento della Germania Federale e, in secondo luogo, che esso si è verificato a Monaco di Baviera, nella patria di Franz Joseph Strauss, il presidente all'investitura di cancelliere, l'uomo «forte» della Germania Occidentale.

È non va dimenticato il particolare momento in cui i terroristi hanno messo a segno il loro colpo criminale, calcolato per colpire nel mucchio, indiscriminatamente, per seminare panico tra la gente di tutti gli strati sociali, secondo la più consolidata tradizione di stampo nazifascista.

Cosa si attendono, in effetti, gli attentatori e chi li ha manovrati per questo gesto criminale?

Nelle scorse settimane era parso piuttosto chiaro che la socialdemocrazia di Helmut Schmidt riusciva a fronteggiare abbastanza bene le offensive del pur bellicoso ultrarazionalista neoneofascista Strauss, candidato della CDU-CSU; i sondaggi di opinione davano in testa Schmidt e la sua coalizione formata da socialdemocratici e liberali e parlavano, addirittura, della possibilità di una ripetizione del «Wunderergebnis», cioè del «risultato miracoloso» ottenuto a suo tempo da Willy Brandt.

Una delle armi vincenti di Schmidt, contro Strauss e il suo entourage che chiedeva ordine e disciplina era, appunto, il fatto che il terrorismo era stato debellato nella Germania Federale. Ora la strage di Monaco vuole chiaramente mettere in dubbio e far pesare in maniera determinante nella campagna elettorale il fatto che il terrorismo non è battuto e che, anzi, può colpire ancora ed in maniera mortale e criminale.

Si aumenti il senso di insicurezza e di paura dei tedeschi — questa appare chiaramente la cinica strategia degli attentatori — e Strauss avrà più voti, dopo quelli che, in tutti i modi, sta tentando di portargli l'episcopato cattolico. Schmidt, insomma, deve uscire sconfitto. E, con Schmidt e la coalizione SPD-FDP, un altro sostenitore della Ostpolitik, il rappresentante della social-

democrazia, un avversario delle linee ultranaziste, un avversario della destra conservatrice che tenta disperatamente di guadagnare posizioni su posizioni a livello non solo della Germania Federale, ma su tutto lo scacchiere europeo. Intanto in serata una donna ha telefonato agli uffici di due giornali di Monaco dichiarando con forte accento francese: «Qui è la destra di Bologna, abbiamo colpito ancora». La sconosciuta, insomma, ha voluto collegare con le sue telefonate la strage alla stazione di Bologna con quella di Monaco. Numerosi messaggi di solidarietà e di sdegno per l'atroce massacro sono intanto giunti alle autorità di Monaco. Uno è stato inviato ai sindacati tedeschi dai segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto.

Anche l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha espresso solidarietà con la popolazione di Monaco e orrore per la strage terroristica. Fanfani, come presidente della Repubblica supplente, ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica federale.

Un commosso messaggio di solidarietà è stato anche inviato dal sindaco di Bologna compagno Zangheri.

Nella Repubblica federale messaggi di solidarietà e di commossa partecipazione al lutto di tante famiglie, sono stati inviati al sindaco della città, da Brandt, da Kool e dallo stesso Strauss che ha approfittato della terribile e tragica circostanza per attaccare il governo.

Spiccati a Roma nuovi ordini di cattura

Anche omicidi e rapine dietro «Terza posizione»

Tra i neofascisti imputati un geometra che teneva contatti con l'Autonomia — Alcuni collaborano con i giudici

ROMA — L'elenco degli imputati si allunga. E le accuse si fanno più precise: i giudici della capitale stanno facendo finalmente luce sui più crudeli delitti del NAR, sulle rapine di armi compiute a Roma; sulla struttura militare clandestina che si era formata dietro la facciata semi-legale di «Terza posizione».

I neofascisti di questa organizzazione finiti in carcere sotto le accuse di associazione sovversiva a banda armata ora sono diciotto. Due nuovi ordini di cattura sono stati spiccati ieri dalla Procura romana, dove cinque magistrati stanno lavorando assieme nell'eversione nera. Gli ultimi provvedimenti riguardano lo studente Orlando Sgarbi, di 20 anni, abitante a Roma in via dei Georgofilli 149, e il geometra Nicola Nardo, di 35 anni, abitante in via Caltanissetta 10.

Sgarbi era stato fermato alcuni giorni fa dalla DIGOS perché nella sua stanza, durante una perquisizione, gli agenti avevano trovato bozze di volantini con le rivendicazioni di attentati fatti o ancora da fare, oltre ad alcune piantine forse riguardanti — sospettano i giudici — azioni terroristiche in fase di organizzazione. Il geometra Nicola Nardo, invece, è stato arrestato soltanto l'altra sera; è considerato un «capetto» di «Terza posizione» nelle borgate romane Ottavia e Palmarola. Secondo gli inquirenti, si era dato da fare per arruolare giovanissimi nelle file di «Terza posizione» ed inoltre aveva spesso partecipato ad occupazioni di case o ad altre azioni organizzate dall'Autonomia, evidentemente allo scopo — più volte proclamato da «Terza posizione» — di creare canali di collegamento per attività comuni ovviamente di natura eversiva.

Dopo la vasta operazione giudiziaria che martedì scorso ha investito «Terza posizione», i giudici nei giorni scorsi hanno interrogato in carcere i neofascisti arrestati. Alcuni, secondo indiscrezioni, avrebbero finito col collaborare, raccontando molti segreti dell'organizzazione. Costi i magistrati stanno cominciando finalmente a fare luce sui singoli delitti compiuti dai terroristi neri a Roma: nuovi indizi, in particolare, sarebbero stati raccolti per individuare i responsabili dell'agguato davanti al liceo «Giulio Cesare», dove fu ucciso l'agente Franco Evangelisti (detto «Serpico») e furono gravemente feriti due suoi colleghi.

Ma il ruolo di alcuni imputati appartenenti a «Terza posizione» sarebbe stato chiarito anche in relazione a molti altri episodi: una rapina del 15 marzo '79 nell'armeria «Omnia sport», l'assalto del 27 novembre dello stesso anno alla sede romana della «Chalce Manhattan Bank», un'altra rapina del 15 febbraio scorso in un'abitazione privata, un'incursione in un'auto-rimessa, ed ancora una rapina del 5 agosto scorso, in un'armeria di piazza Memmo Agrippa. Alcune di queste imprese erano state rivendicate con sigle «rosse».

Le accuse specifiche che i giudici stanno distribuendo ai vari imputati, infine, riguardano una serie di attentati e atti di violenza, tra i quali gli assalti ad una sezione del PCI e alla redazione di «Paese sera».

Il ministro degli Interni federali ha portato a 50 mila marchi il premio per notizie utili all'individuazione degli attentatori.

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Il ministro degli Interni bavarese ha subito messo a disposizione una somma di diecimila marchi (poco meno di cinque milioni di lire) per chiunque riesca a fornire informazioni atte a individuare gli attentatori. Nella mattinata di sabato, poi, il ministro degli Interni federali ha portato a 50 mila marchi il premio per notizie utili all'individuazione degli attentatori.

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il ministro degli Interni bavarese ha subito messo a disposizione una somma di diecimila marchi (poco meno di cinque milioni di lire) per chiunque riesca a fornire informazioni atte a individuare gli attentatori. Nella mattinata di sabato, poi, il ministro degli Interni federali ha portato a 50 mila marchi il premio per notizie utili all'individuazione degli attentatori.

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a

Sul luogo dell'attentato si sono portati immediatamente, già nel corso della notte, oltre a Franz Joseph Strauss, il ministro della giustizia federale, che è un bavarese di Monaco, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ed altri.

Il procuratore generale Kurt Rebmam ha dichiarato che non si può ancora dire se gli attentatori siano di destra o di sinistra e che i motivi dell'attentato sono sconosciuti. Vi sono, tuttavia, delle impressioni più che fondate per cui sia la magistratura che il Bundeskriminalamt (BKA, l'ufficio di polizia criminale federale) temono nuove sortite degli attentatori. Questa è, almeno, l'impressione che si tende ad accreditare da parte di parecchi settori della stampa e dell'informazione. Tuttavia, a



MONACO — Polizia e squadre di soccorso sul luogo dell'orrenda strage

Il bilancio della vasta operazione antiterrorismo di Genova

Sono due i covi delle BR scoperti dai carabinieri

Alle indagini hanno partecipato anche agenti della Digos - Il rapporto tra la «28 marzo» e il partito armato



GENOVA — La palazzina di via Monteleone, dove è stato scoperto il covo BR

Dalla nostra redazione
GENOVA — Col trascorrere delle ore cominciano a precisarsi i contorni della vasta operazione antiterrorismo condotta in questi giorni a Genova dalla Digos e dai carabinieri del nucleo investigativo. Ieri, infatti, si è appreso un'altra notizia: alcuni giorni or sono gli inquirenti avrebbero scoperto un altro covo delle Brigate Rosse. «Più che un covo vero e proprio — dicono in questura — si tratta di una sede dove veniva conservato materiale compromettente e dove, molto probabilmente, venivano svolte alcune riunioni di carattere operativo».

La scoperta è avvenuta nel corso del fermo di Antonio Mastelloni, 22 anni, studente universitario di scienze politiche. Nel box della sua abitazione in Via S. Francesco da Paola, sono stati trovati un fascicolo per matrici elettroniche, tre macchine per scrivere, munizioni per pistole e diverse decine di volantini con l'intestazione «BR». Questo materiale era già stato presentato alla stampa insieme alle armi trovate nel deposito di Via Monteleone ma, fino a ieri, si ignorava l'esistenza della sede «BR» di Via Francesco da Paola.

Da questo fatto, dunque, cominciano ad emergere e a delinearsi anche le posizioni di alcuni dei fermati nei giorni scorsi. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe di un appartenente della colonna genovese delle «BR» cui era stato assegnato il compito di infiltrarsi nella «28 marzo» per reclutare giovani da avviare al «partito armato».

I conti cominciano a tornare e adesso tutto è legato alla concretezza delle prove che hanno in mano gli inquirenti. Ci saranno ulteriori sviluppi? E' difficile per il momento dirlo, anche se in mano ai magistrati ci sono ora decine e decine di documenti ancora da vagliare. Molti di essi — sembra — si riferiscono ad attentati già compiuti dai terroristi nella città ma non è escluso che ci siano anche nomi o per lo meno indicazioni sufficienti ad individuare e arrestare altri elementi della colonna genovese.

«Unico neo dell'operazione», dicono ancora alla Digos — è il fatto che per il momento non riusciamo a stabilire rapporti tra la colonna genovese delle BR e quelle delle altre città. Stavamo indagando proprio su questo aspetto della vicenda quando c'è stato il fatto di via Peschiera che ci ha costretto ad accelerare i tempi dell'inchiesta. Le BR di Genova hanno comunque rapporti con «qualcuno» a Imperia».

Il terremoto fa la sua ricomparsa in Valnerina

PERUGIA — Tre scosse, di cui la più intensa ha raggiunto il quarto grado della Scala Mercalli, si sono verificate ieri a Spoleto. La terra ha tremato intorno alle 14.30.

Non si è verificato alcun danno né agli stabili né alle persone. Molti cittadini non hanno nemmeno avvertito il leggero terremoto. Le scosse però hanno generato qualche preoccupazione fra gli esperti. Spoleto è infatti molto vicina alla Valnerina, già martoriata dal terremoto dello scorso anno, e quello di ieri potrebbe essere un segnale della ripresa di attività sismica in quella zona.

Il bilancio della vasta operazione antiterrorismo di Genova

Sono due i covi delle BR scoperti dai carabinieri

Alle indagini hanno partecipato anche agenti della Digos - Il rapporto tra la «28 marzo» e il partito armato

Dalla nostra redazione
GENOVA — Col trascorrere delle ore cominciano a precisarsi i contorni della vasta operazione antiterrorismo condotta in questi giorni a Genova dalla Digos e dai carabinieri del nucleo investigativo. Ieri, infatti, si è appreso un'altra notizia: alcuni giorni or sono gli inquirenti avrebbero scoperto un altro covo delle Brigate Rosse. «Più che un covo vero e proprio — dicono in questura — si tratta di una sede dove veniva conservato materiale compromettente e dove, molto probabilmente, venivano svolte alcune riunioni di carattere operativo».

La scoperta è avvenuta nel corso del fermo di Antonio Mastelloni, 22 anni, studente universitario di scienze politiche. Nel box della sua abitazione in Via S. Francesco da Paola, sono stati trovati un fascicolo per matrici elettroniche, tre macchine per scrivere, munizioni per pistole e diverse decine di volantini con l'intestazione «BR». Questo materiale era già stato presentato alla stampa insieme alle armi trovate nel deposito di Via Monteleone ma, fino a ieri, si ignorava l'esistenza della sede «BR» di Via Francesco da Paola.

Da questo fatto, dunque, cominciano ad emergere e a delinearsi anche le posizioni di alcuni dei fermati nei giorni scorsi. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe di un appartenente della colonna genovese delle «BR» cui era stato assegnato il compito di infiltrarsi nella «28 marzo» per reclutare giovani da avviare al «partito armato».

I conti cominciano a tornare e adesso tutto è legato alla concretezza delle prove che hanno in mano gli inquirenti. Ci saranno ulteriori sviluppi? E' difficile per il momento dirlo, anche se in mano ai magistrati ci sono ora decine e decine di documenti ancora da vagliare. Molti di essi — sembra — si riferiscono ad attentati già compiuti dai terroristi nella città ma non è escluso che ci siano anche nomi o per lo meno indicazioni sufficienti ad individuare e arrestare altri elementi della colonna genovese.

«Unico neo dell'operazione», dicono ancora alla Digos — è il fatto che per il momento non riusciamo a stabilire rapporti tra la colonna genovese delle BR e quelle delle altre città. Stavamo indagando proprio su questo aspetto della vicenda quando c'è stato il fatto di via Peschiera che ci ha costretto ad accelerare i tempi dell'inchiesta. Le BR di Genova hanno comunque rapporti con «qualcuno» a Imperia».

Il terremoto fa la sua ricomparsa in Valnerina

PERUGIA — Tre scosse, di cui la più intensa ha raggiunto il quarto grado della Scala Mercalli, si sono verificate ieri a Spoleto. La terra ha tremato intorno alle 14.30.

Non si è verificato alcun danno né agli stabili né alle persone. Molti cittadini non hanno nemmeno avvertito il leggero terremoto. Le scosse però hanno generato qualche preoccupazione fra gli esperti. Spoleto è infatti molto vicina alla Valnerina, già martoriata dal terremoto dello scorso anno, e quello di ieri potrebbe essere un segnale della ripresa di attività sismica in quella zona.

la sordità,

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protezione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

ampifon isecundudio